

31  
Fr  
3

1815 *Contra*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3398  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Cimarra 1825 (Vedi 1802 e 1819 p. 1797)

# S. FILIPPO NERI

CHE RISUSCITA

## PAOLO MASSIMI

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL'ORATORIO

DE' RR. PADRI

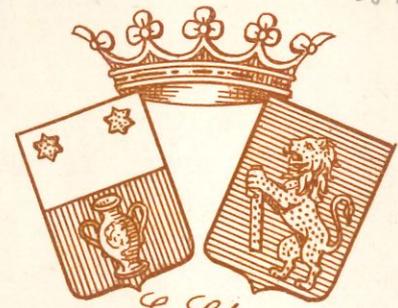
## DELLA CONGREGAZIONE

DELL'ORATORIO DI ROMA

IN ROMA MDCCCXXV.

Presso Cannetti X Con permesso

2574d



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3398  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## INTERLOCUTORI

S. FILIPPO NERI

FABRIZIO Massimi

PAOLO )

) suoi Figli

MATILDE )

*La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa.*

*La Poesia è del Signor Giovanni Battista Rasi, Console Generale di S. M. il Re di Sardegna nei Stati Pontificj.*

---

REIMPRIMATUR,

*Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd.  
S. P. A. Pro-Mag.*

---

REIMPRIMATUR,

*J. della Porta Patr. Constantinop. Viceg.*

## PARTE PRIMA

*Fabrizio, Paolo, e Matilde.*

- Fab.** „ **P**erchè provi, o Figlio amato,  
„ Nel tuo mal sì gran contento?  
„ Perchè godi in tal momento  
„ Così gran tranquillità?  
**Pao.** „ Mi sostiene la mia speme;  
„ Non mi turba il mio dolore,  
„ Ma brillar mi sento il core;  
„ Dolce calma Iddio mi dà.  
**Mat.** „ Ah! German, tu lieto sei:  
„ Eppur cresce il tuo periglio.  
**Pao.** „ Deh! serena il mesto ciglio:  
„ Abbandona il tuo timor.  
**Fab.** „ Della morte il fiero aspetto  
„ Non gli desta in seno orror.  
**a 3** „ Quanti affetti in questo istante  
„ Provo in seno, eterno Dio!  
„ Ah! per Te soffrir poss'io  
„ Ogni pena, ogni dolor.  
**Fab.** Nella costanza tua ravviso, o Figlio,  
Che non indarno fosti  
Di tanti voti miei  
Parte sì cara, e non invan Filippo  
Con profetica voce un tanto dono  
Sì spesso m'annunziò. Di quali affetti  
Sì dolce rimembranza  
L'anima mi riempie! e qual contento  
Provo nel rammentar, che il nascer tuo  
Fu prodigio del Ciel!  
**Pao.** Ma premio ancora \* e'

Fu della tua virtù . Quanto mi piace  
 Udirlo rammentar ; udir tue brame  
 Di lasciare nel mondo  
 Un' immagine di Te ; le voci udire  
 Dell' amabil Filippo,  
 Per cui si arrese il Ciel ! Sempre vorrei  
 Pender dai labbri tuoi, quando col labbro  
 Spiega fra dolci detti  
 L' anima grata gli amorosi affetti .  
 Ma ! . . . oh ! Dio . . . li voti tuoi  
 Quanto poco appagai ;  
 E le speranze tue quanto scemai !  
*Fab.* Figlio, non dir così . Pianta tu fosti,  
 Che donar si dovea  
 A più industrie cultor . Ma troppo ingrato  
 A Dio mal corrisposi , ed Egli adesso  
 La sconoscenza mia  
 Vuole forse punir ; giacchè minaccia  
 Di togliermi sdegnato  
 Ciò , che mi diè pietoso . I mali tuoi  
 Dopo due Lune intere  
 Miro vieppiù infirir ; e Tu la pena  
 Soffri de' falli miei .  
*Pao.* Quanto amoroso , o Genitor , Tu sei !  
 Ma tu , Germana , intanto  
 Perché tacita siedi ? e con la mano  
 Fai dolente sostegno  
 Alla tua mesta fronte ? Ah ! parla .  
*Mat.* Oh Dio !  
 Deh ! lasciami tacer . *Fab.* Così consoli  
 Nelle sue lunghe pene  
 Il tuo caro Germano ? Il Padre afflitto  
 Tu sollevi così ?

*Mat.* Padre , Germano ,  
 Della vostra virtude il pregio ammiro,  
 Ma imitarla non so . Nel mio silenzio  
 Trovo il solo conforto : e invano io tento  
 Perfìn di lagrimar .  
*Fab.* Eh ! via deponi  
 L' eccessiva tristezza,  
 Che a te non giova , al Ciel fa ingiuria , e  
 Il domestico lutto , (aggrava  
 E di molte virtù rapisce il frutto .  
*Mat.* „ No ; non sperare , o Padre ,  
 „ Che regga al mio dolore ;  
 „ Tante sventure il core  
 „ Non può giammai provar .  
*Fab.* „ Dunque l' esempio mio ...  
*Mat.* „ Ogni conforto è vano .  
*Fab.* „ Pensa , che l' amo anch' io ...  
*Mat.* „ Non altro sò pensar .  
 „ Salvami il mio Germano ,  
 „ E mi vedrai calmar .  
*Pao.* „ ( Il suo pensier funesto  
 „ La porta a delirar . )  
*Mat.* „ ( Oh Dio ! che affanno è questo !  
 „ Io giungo a delirar . )  
*Pao.* Deh ! modera , o Germana ,  
 Questi trasporti tuoi . . . alcun s' appressa :  
 Chi mai sarà ?  
*Fab.* Dovrebbe . . .  
 Egli è appunto *Filippo* . Oh lieta vista !  
 Io volo ad incontrarlo .  
*Pao.* Ah ! si , t' affretta :  
 Guidalo a me .  
*Fab.* Non dubitar , m' aspetta .

*Paolo, e Matilde.*

*Pao.* **O** Filippo s'appressa. Ei della gioja  
E' l' esemplar; nè soffre,  
Che alcun giammai sia mesto. A lui vorrai  
Mosrtrarti in tale stato? Ah! nò: vogl'io,  
Che ridente ti trovi. Udisti?

*Mat.* Oh Dio!

*Pao.* Ma . . . Matilde, il tuo duolo  
Eccede omai: sempre un soverchio affetto,  
Se misura non ha, divien difetto .  
Ah si, . . . ti leggo in volto,  
Che il tuo core è commosso,  
Che ti vuoi rallegrar .

*Mat.* Ah nò . . . non posso .

*Pao.* Non più, Germana: io voglio,  
Che il volto tuo si cangi,  
Ma tu non vuoi parlar? mi guardi, e piangi?

*Mat.* „ O Matilde infelice!  
„ A qual dolente stato il giusto Cielo  
„ I miei giorni serbò! Quali sventure  
„ Opprimono il mio cor! Invano io tento,  
„ Che si renda più lieve il mio tormento.  
„ Non hò più speranza,  
„ Mi sento languire,  
„ Non hò più costanza  
„ A tanto dolor.

*Pao.* „ Non ceder, o cara,  
„ Del duolo all' eccesso:  
„ Di pena sì amara  
„ Deh! vinci l' orror .

*Mat.* „ Di te, mio Germano,  
„ Se priva son io . . .

*Pao.* „ Ti resta il tuo Dio ,

„ Ch' è sempre con Te .

*Mat.* „ Il Ciel non m' ascolta . . .

*Pao.* „ Ah! frenagli accenti .

*Mat.* „ Ah! lasciami . . . *Pao.* „ Ah! senti . . .

*Mat.* „ Non sono più in me .

*a 2.* „ Sì grave è l' affanno ,

„ Che vince il mio core;  
„ Che vince quel core;

„ Ch' eccesso maggiore

„ Di duolo non v' è .

*S. Fil.* „ **A** *S. Filippo, Fabrizio, e detti.*  
„ Ah! ti riveggo, amato Figlio; e dolce  
„ M' è l' abbracciarti . A te ritorna, e viene  
„ Le tante angoscie, e tante  
„ Filippo a consolar. Io provo, o Figlio,  
„ Mille affetti nell' alma  
„ D' amor, di tenerezza . Esser sí forte  
„ Io ti ammiro capace  
„ In sì tenera età . Vorrei dolermi,  
„ Ma invidiarti degg' io ;  
„ (Ah qual gioja celeste è questa, o Dio!)

*Pao.* O Padre, mi concedi,  
Che sulla destra tua  
Tenero bacio imprima.

*S. Fil.* Ti appaga pur . Tu ridi? e lieto fissi  
Nel mio volto i tuoi sguardi? Ah! questa  
Possa il Ciel conservarti . (gioja)

*Pao.* Non mi posso saziar di rimirarti .

*S. Fil.* In sì dolce momento  
Trattenermi non so, mio caro figlio,  
Di stringerti al mio seno:  
Iddio ti assista.

*Pao.* Or son felice appieno.

*Fab.* (Osserva, o figlia, il tuo Germano. Oh! come  
Dal petto di *Filippo*  
Distaccarsi non sa!)

*Mat.* (D' invidia è degno.)

*S. Fil.* Matilde, a che lo sguardo  
Tacito al suolo abbassi?

*Mat.* (Invano mi celo.)

*S. Fil.* „ Gli occhi son fatti per mirar il Cielo .  
Quest' inutil tristezza

Io non posso approvar.

*Mat.* Ah! Padre . . . Oh Dio! . . .

Il periglio di Paolo . . .

*S. Fil.* Questo è il volgar error. Tu ancora temi,  
Che ci visiti Dio? Sono i travagli

Visite del Ciel: guai a chi li fugge!

E guai a chi non l'hà! Questo è quel fuoco,

Che purga l'alme, la virtù discopre,

E dà pregio ai pensieri, e merto all'opre.

*Mat.* E' ragion del mio affanno  
La fraterna pietà.

*S. Fil.* Questo è l'inganno . . .

Alle virtù cangiar il vero aspetto

Sono l' usate frodi

Del nemico infernale, e quindi avviene,

Che gl' incauti sorprende;

Ma se desti ci trova, invano rugge

L' insidiator; lascia la preda, e fugge.

„ Se v' a' apredar altrove

„ Leon co' fieri artigli,

„ I suoi diletti figli

„ Rapisce il Cacciator.

„ Ma quando si rinselva

„ La generosa belva,

„ Al Cacciator in petto

„ Trema, e s'agghiaccia il cor.

*Fab.* Son veri i derti tuoi; Ma quanto costa  
Ridurli all'opra!

*S. Fil.* E' ver; ma ancora i campi

Senza molto sudore

Non vede germogliar l'agricoltore.

Non rispondi, Fabrizio?

*Fab.* Ah! Padre, il core

Tu mi leggi sul volto: Appieno vedi

Quanto Paolo mi é caro, e quanto io soffro

Nel vederlo languir: per te vorrei . . .

*S. Fil.* Non mi celar la brama tua. *Fab.* Vorrei,

Come del figlio mio

Il nascer m' impetrasti,

Così, se al Cielo piace,

Egli mi chiuda un giorno i lumi in pace.

*S. Fil.* E se voler di Dio questo non fosse?

*Fab.* Riverente allora

I suoi disegni adorerei. *S. Fil.* Tu sai

Quanto ad Abramo Dio promise. Isacco

N'era l'unico Erede; e appunto Isacco

Chiese Dio in olocausto. *Fab.* E' vero.

*S. Fil.* E Abramo

Sul comando assoluto

Non ardi ragionar; credé fedele,

E ad ubbidir si accinse:

Non ardi temerario

Nel Divino consiglio

Di penetrar. *Fab.* Ma gli fu reso il figlio.

*S. Fil.* Pria, come Abram, di fede

Armar tu devi il core,

E poi sperar:

*Fab.* Se Dio mi dà valore. \* 5

„ Agitato da timore .  
 „ Mille pene ho intorno al core ;  
 „ Or mi perdo , e mi sgomento ,  
 „ Ora ho speme , e non pavento ;  
 „ Ma pur sento in questo istante ,  
 „ Che mi parla in seno amor .  
 „ Vedi , o Padre , la mia pena ;  
 „ Del tuo amore dammi un pegno ;  
 „ Il mio figlio , il mio sostegno  
 „ Io confido al tuo valor .

*Pao.* Ah ! Genitor , più caro  
 M'è lasciar questa terra. *Fab.* Amato Figlio,  
 E insensibil mi vuoi nel tuo periglio ?

*Mat.* „ Non più , Paolo : t'accheta ;  
 „ Offendi il Genitor , mentre ti spiace ,  
 „ Se un figlio in vita di serbar intende ,  
 „ E di sì ferma speme egli si accende .

*Pao.* „ Ah ! mi perdona , o Padre : alla tua fede  
 „ Fare ingiuria non voglio . Il mio timore  
 „ Fra i perigli del mondo , il ben che spero  
 „ Muovono il labbro mio  
 „ A favellar così ; che se il mio labbro  
 „ Non seconda ubbidiente il tuo pensiero ,  
 „ Pensà ai beni , che lascio , e a quei , che spe-  
 „ Deh ! serena , o Padre , il ciglio ; (ro.  
 „ Torni omai la calma al core :  
 „ Parla in me l'amor di figlio ,  
 „ Che ti vede , o Dio ! penar .  
 „ ( Il suo duol , l'affanno suo  
 „ E' impossibile spiegar ) .  
 „ Se mi dona il Ciel pietoso  
 „ La costanza nella morte ,  
 „ Sò mostrare un'alma forte ;

„ Sò de' mali trionfar .  
 „ ( Ma il coraggio , Eterno Dio ,  
 „ Senza te può vacillar . )  
*S. Fil.* Vanne , Fabrizio , la celeste aita  
 Divoto ad implorar : il pio costume  
 Or devi invigorir . E se n'avvenga ,  
 Che dell'amato figlio  
 Più s'appressi il periglio ,  
 Fa , ch'io il sappia ; perchè nell'ore estreme ,  
 Quando suole l'Inferno  
 Spiegare il suo furore insano , e cieco ,  
 Assister lo vogl'io , voglio esser seco .  
*Fab.* Io vado .

*S. Filippo , Paolo , e Matilde.*

*S. Fil.* **A** Ddio ; l'ora è già tarda . Io parto .

*Pao.* ( Ohimè ! qual gelo  
 Scorrendo va nel cor ! )

*S. Fil.* ( Ah ! qual tumulto  
 D'affetti io provo in sen ! )

*Pao.* ( Il mio *Filippo*  
 Io bramo trattener . ) M'ascolta , o Padre :  
 Se mi lasci , il mio cor non ha conforto .

*Mat.* Dunque tu parti ?

*Pao.* Ah ! Padre , ti trattieni .

*Mat.* *Filippo* , ah ! ferma ; ah ! non voler , ch'io peni .

*Pao.* Ah ! mi lascia il Padre mio :  
 Perché mai non resta ancor ?

*Mat.* ( Qual partenza è questa , o Dio !  
 Agitato ho in seno il cor . )

*S. Fil.* ( Più mi sento in tal momento  
 Il mio solito tremor . )

a 3 Il tumulto degli affetti ,  
 Che il pensier mi tiene oppresso ,

Fa provarmi a un tempo stesso  
Mille palpiti nel cor.

*Mat.* Padre . . .

*S.Fil.* Io parto . . . *Mat.* Tu ci lasci?

*Pao.* A me volgi, o Padre, il ciglio.

*S.Fil.* Io per te conservo, o figlio,  
Una tenera pietà.

*Mat.* Ah! se lasci il mio Germano,  
Senza Te non viverà.

*Pao.* Ah! se vai da me lontano,  
L' alma mia si turberà.

*S.Fil.* Tu nel Ciel non sperì invano;  
Sempre Dio ti assisterà.

*Mat.* Lo consola . . .

*Pao.* Al nuovo giorno . . .

*S.Fil.* Non temer, farò ritorno:

a 3 Ah! che il core in tal momento  
Mi sta in seno ad ondeggiar.

Quando un' alma, Eterno Dio,  
Si conforma al tuo volere,  
E' il più amabile piacere,  
Che si possa mai provar.

*Fine della Prima Parte.*

## PARTE SECONDA.

*S. Filippo, e Fabrizio.*

*S.Fil.* **F**abrizio, io ben comprendo a' mesti

„ Con cui vieni a incontratmi... (sguardi,

*Fab.* „ Ah! Padre, è tardi.

„ Il mio Paolo morì. Son pochi istanti,

„ Ch'io chiusi g'occhj suoi; sarebbe in vita,

„ Se qui stato tu fosti.

*S.Fil.* „ Perchè non avvertirmi? Io ti prevenni,

„ Che bramava vederlo all'ore estreme.

„ Più sollecito almen . . .

*Fab.* „ Mandai, mentr' eri

„ A celebrar sull' ara.

*S.Fil.* „ Iddio così dispose: umil la testa

„ Inchina al tuo Signor: altro non resta:

„ Di far contrasto al Cielo

„ E' inutile consiglio:

„ Perdesti, è ver, il figlio;

„ Ma l' ebbe il suo Fattor.

„ (Un Padre così pio

„ Io deggio consolar.)

*Fab.* „ In questo basso esiglio,

„ E' instabile la calma:

„ E sol la trova un' alma

„ In seno a te, o Signor.

„ (Mi fa sperar, o Dio,

„ Quel dolce suo parlar.)

*S.Fil.* „ Il Cielo ti dichiara,

„ Che il suo voler fu questo.

*Fab.* „ Non mi vedrai più mesto,

„ Se Dio mi dà vigor.

*S.Fil.* „ Dunque m' udisti?

*Fab.* „ Udii. *S.Fil.* „ Ma pensa ben....

*Fab.* „ Pensai.

„ Costante mi vedrai,

„ Se tu m' impetri ardor.

*S.Fil.* „ Legge del Cielo é questa,

„ Colpa il mancar sarà:

„ Grand' è il tuo duol, ma sia

„ La tua virtù maggior.

„ (Un Padre così pio

„ Io deggio consolar.)  
*Fab.* „ ( Mi fa sperar , o Dio ,  
 „ Quell' dolce suo parlar . )  
*S. Fil.* Oggi matura al Ciel rendesti , amico ,  
 Quella tenera pianta ,  
 Che alle tue mani il Cielo  
 Confidò a coltivar , che tu nutristi  
 Indefesso finor . Al Cielo dunque  
 Di tue gelese cure  
 Il frutto anche ne andò . Questo pensiero  
 Ti deve consolar .

*Fab.* Ah ! Padre amato ,  
 Se veduto l' avessi al mesto annunzio  
 Della morte vicina  
 Con sicuro semblante  
 Lieto esultar , e benedir l' istante  
 A sì tenera vista il pianto mio  
 Frenar più non potei : piangea l' istesso  
 Sacro Ministro , in que' respiri estremi  
 A confortarlo inteso .  
 Il mio Paolo frattanto al Cielo ergea  
 Ridenti i sguardi suoi , finché sul labbro  
 Quell' anima innocente  
 Tranquilla si raccolse ,  
 E verso il Ciel rapido il vol disciolse .

*S. Fil.* Quella spoglia felice,  
 Che albergò sì bell' alma ,  
 Andiamo a riveder .

*Fab.* Ancora giace  
 Ove , son pochi istanti ,  
 Esanime restò . L' usato uffizio  
 Adesso i Servi sono  
 Ad apprestargli intenti .

*Fab.* Matilde , o Padre ,  
 Prendea breve riposo , e il suo Germano  
 Non giunse a riveder . Da me la morte  
 Or or apprese : all' infausta novella  
 Istupidi , gelò . *S. Fil.* Di scusa è degna:  
 Non é gli umani eventi  
 A sostener usato  
 D' un età verde il cor .

*Fab.* Eccola , o Padre ,  
 Che dolente s' appressa  
 Da lungo pianto , e dal dolor oppressa .  
 Vieni , o Figlia : i tuoi sguardi  
 Rivolgi al buon *Filippo* ;  
 Dal suo sereno volto  
 Perchè norma non prendi ?  
 E più tranquilla l' alma tua non rendi ?

*Matilde , e detti .*

*Mat.* „ **A**h ! Padre , in tal momento  
 „ La pena , il pianto . . . oh Dio !  
 „ Ah ! ch' io non trovo accento ,  
 „ Ah ! lasciami tacer .

*S. Fil.* Figlia , il sonno de' giusti  
 Non ci dee contristar : questo soltanto  
 Funesta gli empj , ma non turba un' alma  
 Piena di Speme , e cui la Fede svela  
 Un più lieto avvenir . A questa fede  
 Fa oltraggio il tuo dolor : esso confonde  
 I sensi , e la ragion : ed anche avviene ,  
 Che le grazie del Cielo  
 Ne allontana talvolta ;  
 Nol dovresti ignorar .

*Fab.* ( Neppur l' ascolta . )

*Mat.* Misera ! ove m' inoltro ?

Fra mille angustie, o Dio;  
 Agitato é il mio cor! La fredda spoglia  
 Del mio Germano, e della cruda Morte  
 Il trionfo funesto  
 M'accregono nel cor un mar d'affanni.  
 O Ciel! Che dissi mai? Virtú bastante  
 Non ho per adorar gli alti disegni  
 Dell'eterno volet: invano io tento,  
 In sì lugubre istante  
 Ad onta del mio duol esser costante.

*Fab.* Non accrescere, o Figlia,  
 Con le tue smanie il mio dolor: de! vanne;  
 Da un oggetto t'invola,  
 Che ti funesta l'alma.  
 Parti.

*Mat.* „ Ah nò ... Perché vuoi ... ?

*Fab.* „ Deh! calma omai questi trasporti tuoi.

*Mat.* „ Come! mi nieghi ancor questo conforto?

- „ Ah! perchè mai mi togli
- „ Uno sfogo innocente? Ah! Padre amato,
- „ Tu non senti pietà del mio martiro;
- „ Parto .. resto .. infelice; Ah! ch'io deliro.
- „ Vado .. Ma dove? .. O Cielo!
- „ Resto .. Ma come? .. O Dio!
- „ Perché l'affanno mio
- „ Mi lascia in vita ancor?
- „ Che se di lutto sei
- „ Avida ancor, o morte;
- „ Non fuggo, nò, tal sorte;
- „ Non temo il tuo furor. (quanto

*S. Fil.* Quanto breve è dell'Uom la vita! ah!  
 Di miserie, e di lagrime é ripiena!  
 Ecco di morte nel pallor sen giace

Un Giovinetto estinto  
 Degli anni sul bel fior! Quanta speranza  
 Or la morte troncò. Qual rimembranza!  
 Ho pietà di Matilde! il Genitore  
 Quale conforto avrà nel grave affanno?  
 D'una perdita acerba ad essi resta)  
 La memoria soltanto  
 Nel duol, nel lutto, e nell'amaro pianto.  
 Commosso, intenerito  
 A questa vista il seno  
 D'amor, e di pietà sento ripieno.

Divisa quest'alma  
 Fra pena, ed amore  
 Si accende, si calma;  
 Ripiena è nel core  
 Di fede, di speme,  
 D'ador, di pietà.

Qual tumulto d'affetti  
 Si desta nel mio seno?  
 Qual incendio improvviso  
 — Infiamma questo cor? Pietoso Cielo,  
 Che mai chiedi da me? Con tali moti  
 Il cor non parla invano.

*Mat.* Ecco la spoglia oh Dio! del mio germano.

*S. Fil.* O Paolo amato! *Fab.* O vista!

*Mat.* O pena amara!  
 In tal momento, o Padre,  
 Di me, del genitore  
 Alla tua viva fede  
 La salvezza commetto.

*S. Fil.* Non più: cessate omai  
 Dall'acerbo dolor: piangeste assai.

Renditi al mio potere,  
 Morte; già vinta sei.

Il suon de' detti miei  
Disarmi il tuo furor.

*Fab.* (Il suo celeste aspetto  
Riempie di stupor.)

*Mat.* (Il cor gli balza in petto:  
Gli parla Dio nel cor.)

*S. Fil.* Deh! vivi, Figlio amato,  
Tenero, e caro oggetto:  
Ah! qual soave affetto  
Per te mi parla al cor!  
Si spezzino i tuoi dardi,  
Inesorabil morte;  
Il braccio mio più forte  
Sarà tuo vincitor.

*Fab.* Che mai intende *Filippo*?

*Mat.* A che si appressa  
All' estinto german?

*Fab.* L' affetto suo  
Quasi lo spinge ad abbracciarlo.

*Mat.* Il volto  
Sulle piume Egli abbassa.

*Fab.* Con i palpiti usati  
Come gli balza il cor!

*Mat.* D' Acqua lustrale  
Perchè il germano asperge,  
E fra i labbri ne infonde?

*Fab.* Io nol comprendo:  
Che mai sarà?

*Mat.* Sulla pallida fronte  
La sua destra Egli stende.

*Fab.* O Dio! che vedo!  
Qual soffio animatore  
Sull' esanime volto infonde, e ispira?

*Mat.* Qual prodigio il mio sguardo oggi rimi-  
*S. Fil.* Paolo . . . Paolo. (ra?)

*Paolo che risorge, e detti.*

*Pao.* „ **T**i ascolto, o Padre mio:  
„ Da morte oppresso io fui;  
„ Non la temei; ma pur disciolti appena  
„ I lacci della vita, io vidi un fallo,  
„ Che vivendo obliai; vidi, che Dio  
„ Con rigore punisce un lieve oblio.

*S. Fil.* „ Che brami, o Paolo amato?

*Pao.* „ Non ho più che bramar.

*S. Fil.* „ Or dimmi, o Figlio:  
„ Tornai a morir contento?

*Pao.* „ Altra brama nel cor, Padre, non sento.

*Mat.* „ Qual virtù!

*Fab.* „ Qual prodigio!  
„ Su la vita, e la morte  
„ L' impero suo si stende.

*Pao.* „ Nuova fiamma d'amore in me s'accende.  
„ Amato Genitor, pochi momenti

„ Per consolarti io chiedo, e poi di nuovo

„ A morir tornerò. Lasciar m'è caro

„ Questa misera terra,

„ Ove tutto è periglio, e pianto, e guerra.

*Fab.* „ Che mai ti sprona a non bramar la vita?

*Pao.* „ La Germana, e la Madre al Ciel m'invita.

„ Deh consola, o Padre amato,

„ La tua pena in questo istante;

„ E rimira un figlio amante,

„ Che sospira il vero ben.

„ E se provi ancor nel petto

„ Per un Figlio qualche affetto,

28263

37653



„ Degno sia di tua pietà .  
 „ Fra le torbide vicende  
 „ Viver più non sa quest' alma :  
 „ È la pace , e la sua calma  
 „ Solo in Dio trovar potrà .

**S. Fil.** „ Figlio , le brame tue  
 „ Non ricuso appagar . Se per la morte  
 „ Manifesto mi rendi il tuo desio ,  
 „ A morir tornerai .

**Pao.** „ Bramo così ; lo sai . Tu vedi , o Padre ,  
 „ Che agli affetti di Figlio , e di Germano  
 „ Io turbarmi non sò . La mia speranza  
 „ Non intendo tradir : La Genitrice,  
 „ È la Germana omai  
 „ M' attendono nel Ciel : però l' aspetto  
 „ Della morte non temo , e più contento  
 „ Lascio la vita ; e anelo  
 „ A possedere , o Cielo , i beni tuoi :  
 „ Tu la mia Patria sei :  
 „ Tronchi pure la morte i giorni miei .

**Fab.** „ Ah ! come mai poss'io  
 „ Reggere a tanta gioja ?

**S. Fil.** „ Nel celeste soggiorno  
 „ Ricordati di me . Della tua vita  
 „ Tosto si rompa il velo ;  
 „ Ti benedico , o Figlio ; e vanne al Cielo .

*Coro d' Angeli .*

In sì felice giorno  
 Al Ciel , bell' alma , vieni ;  
 Vieni a goder que' beni  
 In seno al tuo Fattor .

F I N E .